

VIVENDI, ANNULLATA L'ASSEMBLEA TORNA IN GIOCO LESCURE

MILANO Annullata l'assemblea generale di Vivendi Universal. Pierre Lescure potrebbe chiedere la reintegrazione sulla poltrona di patron di Canal Plus.

Un colpo da teatro che rimette tutto in discussione e che scambia le carte al padre e padrone del secondo gruppo multimediale mondiale. Tutto da rifare dunque per Jean-Marie Messier: l'assemblea generale che tre giorni fa l'ha riconfermato al timone del colosso Vivendi Universal dovrà infatti essere rifatta, visto che quella del 24 aprile è stata annullata per un clamoroso sabotaggio ai sistemi di voto.

Il colosso dell'entertainment mondiale, la compagnia ha annunciato che la verifica dei voti espressi per via elettronica all'assemblea generale ha messo in luce una «disfunzione sistemica degli strumenti di voto dei principali azionisti». All'origine ci sarebbe «verosimilmente» un atto di pirateria. «Questa

manipolazione dei voti - ha affermato Vivendi Universal - rende necessaria la convocazione di una nuova assemblea generale la prima possibile». Messier si è presentato all'Assemblea Generale del 24 aprile - tenuta a Parigi dentro un auditorium con cinquemila posti - in un clima teso e polemico.

I dipendenti della pay-tv Canal Plus, una filiale del suo impero cruciale per il finanziamento del cinema francese, non gli perdonano di aver brutalmente defenestrato nei giorni scorsi il loro popolare amministratore delegato Pierre Lescure.

Molti azionisti sono insoddisfatti per il crollo del titolo in borsa e gli rinfacciano uno stile manageriale megalomane. Non si azzardano ipotesi sui responsabili del sabotaggio ma molti dipendenti di Canal Plus sono inferociti con Messier e non hanno perso occasione per contestarlo.

INCIDENTI SUL LAVORO: NEL MONDO 335MILA MORTI L'ANNO

MILANO Ogni anno nel mondo circa 335mila persone perdono la vita per incidenti sul lavoro. È il drammatico dato ricordato dall'Ilo (International Labour Office) in occasione della VII Giornata mondiale dedicata alle vittime del lavoro che sarà celebrata domani.

Secondo le stime dell'Organizzazione internazionale del lavoro che sarà celebrata domani, nel 1998 (anno cui si riferisce il Report) si sono verificati 334.900 incidenti mortali sul lavoro, con una media di 14 vittime ogni 100mila lavoratori. La ripartizione geografica mostra che la proporzione cresce nei Paesi in via di sviluppo o dove le economie di mercato sono ancora ai primordi.

Comunque, nessuna regione del pianeta è risparmiata, occidente compreso. Nei Paesi a economia di mercato (America del nord, Australia, Europa occidentale, Giappone

ne) si verificano, in media, 5,3 incidenti mortali ogni 100mila lavoratori, meno della metà comunque rispetto alle economie ex socialiste (11,1), all'India (11,0), alla Cina (11,0) o all'America Latina e Caraibi (13,5). Si passa invece a tassi assai più drammatici nel caso dei Paesi asiatici (23,1), dell'Africa sub-sahariana (21,0), del Medio Oriente (22,5).

In numeri assoluti, nel 1998 nei Paesi con economie di mercato (che vedono occupati più di 36 milioni di lavoratori) si sono registrati 19.700 incidenti mortali, 15.600 nei Paesi ex socialisti (ma su un'occupazione di 140 milioni di individui), 36.700 in India, 68.200 in Cina (su una popolazione lavorativa di 614 milioni di individui). Il numero più alto di incidenti si è verificato in Asia (esclusi Cina, Giappone e India) con 80.600 incidenti mortali.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Generali, Guty presidente dimezzato

Non avrà poteri esecutivi. Perissinotto e Balbinot nuovi amministratori delegati

DALL'INVIATO Marco Ventimiglia

TRIESTE «Sarò un presidente senza poteri». Proprio così, Gianfranco Guty inaugura una nuova era della finanza nel corso dell'assemblea di bilancio delle Generali. La novità non sta tanto in quell'essere senza poteri, che di top manager con funzioni ornamentali è pieno il mondo, ma nel fatto che il nostro annunci con orgoglio la sua impotenza nel corso del conclave triestino degli azionisti.

Atmosfera bollente, a dispetto di un sabato uggioso, in casa del Leone assicurativo. E dire che un tempo il prospettarsi dell'assemblea era sufficiente per evocare scenari rassicuranti, pensioni garantite, un'economica pace dei sensi. Adesso è esattamente il contrario: l'anno scorso la furibonda lotta - con l'azionista di riferimento Mediobanca contro Bankitalia e casa Agnelli - che portò al defenestramento di Alfonso Desiato per far posto proprio a Guty, adesso la miniaturizzazione di quest'ultimo, sempre voluta da Piazzetta Cuccia, e l'avvicendamento di un altro amministratore delegato, con il rampante Sergio Balbinot collocato al posto del «vecchio» Fabio Cerchiai. Insomma, va a finire che l'anno prossimo per tener desta l'attenzione dovranno affondare una portacerei nella rada del porto...

«Lascio la carica di amministratore delegato (ne resteranno due, il citato Balbinot - che subentra nella cda a Giuseppe Frascara - ed il confermato Giovanni Perissinotto, ndr) e sarò un presidente senza più responsabilità operative - ha spiegato Guty -. Il mio ruolo? Quello di indirizzo e di controllo, oltre che di coordinamento. Del resto, in un gruppo assicurativo così importante la prima cosa richiesta è la qualità degli uomini. E adesso abbiamo bisogno di manager in grado di governare i grandi cambiamenti in corso, di proiettarsi verso il futuro e garantire continuità a questa azienda. Ecco il perché della scelta, che rivendico, di affidare la compagnia a due

amministratori delegati straordinariamente giovani per quella che è la tradizione delle Generali».

E il bilancio 2001? E le previsioni per l'anno in corso? Se n'è parlato, naturalmente, ma senza l'enfasi di precedenti occasioni, complici un paio di incontri con la comunità finanziaria che avevano anticipato pochi giorni fa i contenuti finanziari della relazione approvata ieri con consenso unanime dagli azionisti (era presente circa il 30% del capitale).

«Il 2001 è stato un anno particolarmente difficile - ha affermato Guty - caratterizzato da eventi drammatici le cui conseguenze economiche sono state molto gravi anche e soprattutto per le società assicurative. Ciò nonostante posso affermare che Generali ha retto il colpo molto meglio della principale concorrenza europea. Basti pensare che a fronte di un potenziale danno di un miliardo di euro derivante dai disastri dell'anno, oltre all'11 settembre ci sono state tragedie aeree



Il presidente delle Generali Gianfranco Guty (il secondo da destra) durante l'assemblea dei soci ieri a Trieste Ansa

e l'esplosione nella fabbrica di Tolosa, le perdite effettive per la compagnia sono ammontate ad appena 50 milioni di euro. E questo è stato possibile grazie alle nostre scelte oculute, specie nel campo della riassicurazione, che ci hanno consentito di minimizzare i danni».

Da qui, nonostante l'andamento negativo delle Borse abbia condizionato la redditività degli investimenti finanziari, si è arrivati alla stesura di un bilancio «con risultati comunque positivi». Il volume dei premi consolidati è cresciuto del 6,3% fino a 45.564 milioni di euro, l'utile consolidato del gruppo è ammontato a 1.100 milioni di euro con un dividendo per azione pari a 0,28 euro (0,258 nel Duemila).

Prima delle previsioni per l'anno in corso, un accenno ad un altro episodio che illustra a meraviglia il «nuovo corso» delle Generali: durante il suo intervento un azionista ha esibito un assegno non incassabile (a suo dire) emesso dalla compagnia 30 anni prima (!), poi si è esibito

in un rossigno crescendo verbale che si è concluso con la sua estromissione coatta dalla sala non prima di aver lanciato monetine sulla folla al grido di «pidocchiosi»...

Quanto al 2002, Guty ha parlato di un primo trimestre incoraggiante: «Le prime risultanze ci indicano una crescita dell'8% della raccolta premi. Al momento la nostra previsione sull'intero anno indica un incremento degli utili pari al 10%. Sul fronte delle acquisizioni, c'è un dossier relativo ad una compagnia straniera di medie dimensioni che ci interessa più degli altri. Inoltre, massima attenzione agli sviluppi della nostra attività in Cina».

Infine, lo strepitoso lapsus di Fabio Cerchiai nel suo discorso d'addio. Dopo aver affermato che la promessa riforma governativa della Rc auto in realtà «non esiste», l'esautorando amministratore delegato ha parlato del difficile momento di transizione attraversato dalle Generali: «La compagnia è in mezzo al guano».

Pesano le esposizioni dell'istituto romano in Sud America. Intanto Mps - utili in crescita del 9,6% - è pronto a lasciare il San Paolo

Montepaschi-Bnl, frenata sulla fusione

DALL'INVIATA Bianca Di Giovanni

SIENA È gelo sulla Bnl, a Siena. I vertici del Montepaschi, riuniti nell'assemblea annuale, mostrano estrema prudenza (se non di più) sull'ipotesi di unione che ormai batte il record del gossip bancario. Dopo più di due anni di voci, diverse «benedizioni» di Fazio, ed un «timido» ingresso dei senesi nel capitale dell'istituto romano (con il 4,71% acquistato dalla vicentina ed un'opzione per rilevare il restante 3%), oggi le pedine sono di nuovo ferme. Quel patto di sindacato siglato con tutti gli altri azionisti pochi giorni fa? «È da considerarsi assolutamente circoscritto alla scadenza assembleare», taglia corto il presidente Pier Luigi Fabri-

zi. Nessun preludio a colloqui di altro tipo. Previsioni sulle nozze? «Nessuna. Con certezza si sa che c'è l'assemblea il 30 aprile. Nessuna data per il consiglio». E ancora: esiste una strategia tripartita con Bnl e Antonveneta? «Neanche bipolare, figuriamoci tripartite».

Insomma, una raffica di no comment, di smentite, di boh, da parte di Fabrizi nella conferenza stampa seguita all'assemblea. Eppure davanti agli azionisti sia lui, sia il presidente della Fondazione Giuseppe Mussari insistono sulle strategie di espansione, di crescita dimensionale, di creazione di un polo «in grado di competere nel mercato di riferimento», dichiara il secondo. Allora, perché ci si ferma? Il fatto è che dall'istituto romano non giungono notizie tanto rassicuranti. Si preannun-

ciano conti poco brillanti (a voler essere buoni), vista l'esposizione che la banca di Abete e Croff ha in Sud America. Sui numeri si saprà di più martedì. Ma intanto Mps presenta i suoi, che sono di tutto rispetto, con utili in crescita (+9,6%) nonostante l'annus horribilis appena trascorso. Tanto da far dire con orgoglio a Mussari: «La banca Mps è sostanzialmente estranea a vicende negative generalizzate quali l'esposizione verso paesi a rischio e verso grandi prenditori internazionali in stato di insolvenza. Altri, come sapete, hanno ben altri problemi».

Come dire: noi non stiamo come gli altri. Stiamo meglio. Matrimoni sì, ma senza troppi rischi. E per di più, nello stile Montepaschi. Non è un caso, infatti, che Fabrizi e Mussari sottoli-

neano il modello senese. «La capacità del Monte di fare banca ha avuto la meglio su una congiuntura sfavorevole - dichiara il presidente della Fondazione - La specificità del Monte e le sue caratteristiche distintive costituiscono senza dubbio un patrimonio da valorizzare e salvaguardare». «La centralità del cliente rappresenta da sempre un tratto caratteristico delle politiche della banca e del gruppo», aggiunge Fabrizi. In ogni caso, la partita Bnl è ancora tutta aperta. Oltre a Siena, è pronto ad entrare nel capitale anche l'Unipol, che rilevarebbe la quota di Generali (Bologna sarebbe in attesa soltanto dell'ok di Via nazionale). E con l'Unipol Siena ha già costruito un «ponte» nell'azionariato della Fins (la holding che la controlla) con l'acquisto del

20%. In altre parole: le pedine sono pronte ma si tengono in stand-by. Un po' perché Siena vuole vedere bene le carte, un po' perché Bankitalia preferisce in questo caso la politica dell'attendismo (atteggiamento assai diverso da quello tenuto con Bancaroma). Influenzano anche i recenti problemi che hanno travolto i vertici del Bilbao? «Non esistono problemi nel Bilbao», smentisce Fabrizi.

Nel frattempo il Monte fa cassa ed è pronto ad uscire dal capitale San Paolo, cedendo la quota di quasi il 5% pari a circa 900 milioni di euro. A chi? Indiscrezioni parlano di un accordo già chiuso con Deutsche Bank, ma nessun documento è stato firmato. Casse piene, dunque, per un istituto che ha già chiuso il 2001 con flussi in crescita ed

una redditività che passa dal 12,5% al 12,8 per la banca e dal 14 al 14,3 per il gruppo. Aumentano anche i costi (+8,4% per la banca, +8,1 per il gruppo), ma nell'ambito di un significativo sforzo di riqualificazione della spesa.

Quanto al futuro, il 2002 si preannuncia positivo, con risultati in linea con il budget. A metà anno (giugno) il direttore generale Vincenzo De Bustinis annuncia la partenza di una banca recuperi crediti che avrà in dote a regime un miliardo e mezzo di euro. E tempo, per la banca, di tracciare anche un bilancio preventivo sull'attività del rientro dei capitali illegalmente esportati. «Negli ultimi giorni abbiamo registrato flussi in aumento - spiega De Bustinis - A fine operazione contiamo di aver fatto rientrare un miliardo di euro. La fase interessante sarà poterli gestire. Bocche cucite sui regolamenti attuativi della riforma delle Fondazioni, da poco licenziati dall'Economia. «Ben venga invece la riforma fiscale - dichiara De Bustinis -. La riteniamo ottima. Quando le aliquote saranno al 33% noi ci avvantaggeremo di molto».

La banca d'affari è accusata di aver fatto perdere ai clienti oltre cento milioni di dollari a causa di analisi di Borsa fasulle. Ma finora ha offerto solo scuse

Merrill Lynch sotto inchiesta si affida all'ex sindaco Giuliani

Roberto Rezzo

NEW YORK La banca d'affari Merrill Lynch, finita sotto inchiesta con l'accusa di aver speso molti clienti con analisi di borsa fasulle, ha assunto un difensore d'eccezione: l'ex sindaco Rudolph Giuliani. «Merrill Lynch è un protagonista importante nella vita di New York, in senso positivo», ha dichiarato Giuliani, confermando di aver accettato l'incarico. Giuliani non è nuovo nel mondo finanziario: durante gli anni '80, al tempo in cui ricopriva la carica di procuratore generale della città, si era interessato a Wall Street per le inchieste sul riciclaggio di denaro sporco, proveniente soprattutto dal traffico di droga. Adesso si trova dall'altra parte della barricata

e il suo compito è di convincere Eliot Spitzer, l'attuale procuratore generale, a non incriminare Merrill Lynch e negoziare un accordo.

Se Giuliani aveva fama di essere un procuratore di ferro, Spitzer è considerato una specie di Torquemada e in questi giorni ha fatto capire di avere in mano prove schiaccianti contro Merrill Lynch. Nel mirino è finito il dipartimento ricerche della banca, dove pare che gli analisti raccomandassero ai piccoli clienti di acquistare gli stessi titoli che raccomandavano di vendere ai gestori di portafoglio dell'istituto. Un esercito di risparmiatori è rimasto scottato e adesso rivuole indietro i suoi soldi. La cifra di cui si parla è superiore ai cento milioni di dollari. Nell'inchiesta è entrata anche la Securities and Exchange Commission, l'organo di controllo delle borse america-

ne. Merrill Lynch sinora ha offerto parole di scusa, rammaricandosi pubblicamente che le sue analisi di borsa «siano state al di sotto degli standard professionali». David Komansky, l'amministratore delegato, parlando la scorsa settimana all'assemblea degli azionisti, ha promesso che farà tutto il possibile per «riconquistare la fiducia degli investitori» e ha promesso severi provvedimenti contro chiunque violerà le nuove regole. La banca si sta riorganizzando per rendere completamente indipendente la divisione che si occupa di analisi per la clientela da quella che esercita la compravendita di titoli.

L'avvocato Giuliani si è già messo al lavoro e avrebbe parlato con il procuratore Spitzer, cercando di dissuaderlo dall'intraprende-

re un'azione penale nei confronti della banca. «Non stiamo cercando di nascondere un problema, ma vogliamo lavorare per risolverlo - ha fatto sapere Giuliani - La soluzione richiede la partecipazione di tutti gli interessati». La sua strategia mette sul piatto la disponibilità di Merrill Lynch a cambiare le pratiche di business e a trattare un indennizzo per chi ha visto i propri risparmi svanire. Giuliani ritiene che provvedimenti più drastici nei confronti della banca sarebbero ingiustificati e vessatori, soprattutto in considerazione del fatto che Merrill Lynch è tornata al completo con i suoi uffici nell'area del World Trade Center. Altre banche, con scarsa dimostrazione di attaccamento a New York, dopo l'11 settembre hanno trasferito gran parte delle operazioni nel tranquillo e meno caro stato del New Jersey.

COMUNE DI SORDEVOLO

(Provincia di Biella)

LICITAZIONE PRIVATA - AFFIDAMENTO INCARICO DI PROGETTAZIONE AVVISO PER ESTRATTO

1. Ente capitolante: Comune di Sordevolo (BI), sito luogo delegato da Comuni di Muzzano (BI) e Giugliano (BI)
2. Oggetto: incarico di progettazione del titolo di concessione di progettazione esecutiva e direzione lavori per la costruzione di un edificio di 10.000 mq, sito in viale dell'Industria n. 10, nel Comune di Sordevolo (BI).
3. Modalità di presentazione: in busta chiusa, con busta sigillata e con busta sigillata separata per la garanzia di partecipazione.
4. Termine per la presentazione delle offerte: venerdì 11 maggio 2002, ore 10.00.
5. Importo complessivo del contratto per la progettazione esecutiva: € 10.000,00.
6. Modalità di pagamento: a forfait, con un importo complessivo di € 10.000,00.
7. Termine per la presentazione delle offerte: venerdì 11 maggio 2002, ore 10.00.
8. Indirizzo: Comune di Sordevolo, Ufficio Progettazione, Viale dell'Industria n. 10, 13017 Sordevolo (BI) - Sul piano cartografico è indicato il sito in cui si trova l'edificio da progettare.
9. Data pubblicazione avviso: 24 aprile 2002.

Sordevolo, 24 aprile 2002

Il responsabile dell'Incarico di Progettazione
Soc. G. L. R. R. R.